

**24.** Sofocle Lateranense
Da Terracina, 1839. Città del Vaticano, Museo Gregorio Profano ex Lateranense



**25.** Eschine
Da Ercolano (Villa dei Papiri), 1779. Napoli, Museo Archeologico Nazionale



**26.** Filosofo cinico
Dalla Via Appia (Civita Lavinia), 1701. Roma, Museo Capitolino (Sala del Galata)



**27.** Galata morente
Da Roma, prima del 1623. Roma, Museo Capitolino (Sala del Galata)



**28.** Corazza (da statua di Druso Maggiore). Da Cerverteri, 1840. Città del Vaticano, Museo Gregorio Profano ex Lateranense



**29.** "Ottaviano giovane"
Dal territorio di Ostia, 1800-1802. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino (Sala dei Busti)



**30.** "Juno Ludovisi"
Noto a Roma dalla metà del XVI secolo. Roma, Museo Nazionale Romano (Palazzo Altemps)



**31.** "Pudicizia Mattei"
Nota a Roma dagli inizi del XVII secolo. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino



**32.** "Germanico"
Noto a Roma dalla fine del XVI secolo. Parigi, Museo del Louvre



**33.** "Vitellio Grimani"
Noto a Roma dal 1505. Venezia, Museo Archeologico Nazionale



**34.** Marco Aurelio
Da Roma, metà XVII - inizio XVIII secolo. Parigi, Museo del Louvre



**35.** Lucio Vero
Da Roma, metà XVII - inizio XVIII secolo. Parigi, Museo del Louvre



**36.** "Idolino"
Da Pesaro, 1530. Firenze, Museo Archeologico Nazionale



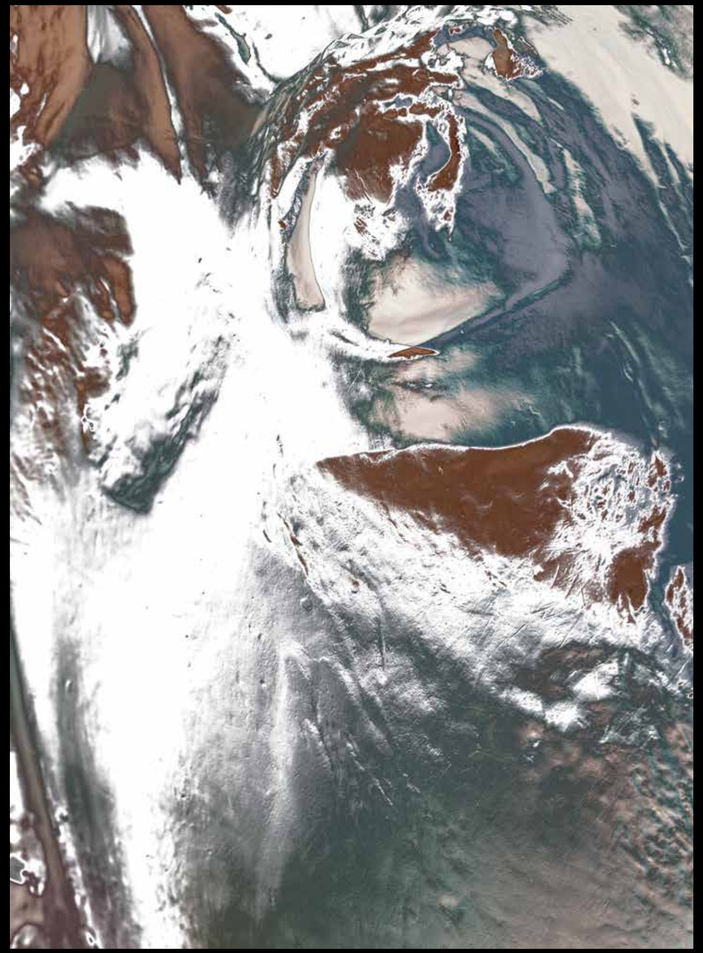
**37.** Discobolo di Naukydes
Da Roma, 1771. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino (Sala della Biga)



**38.** Apoxyomenos
Da Roma, 1849. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino

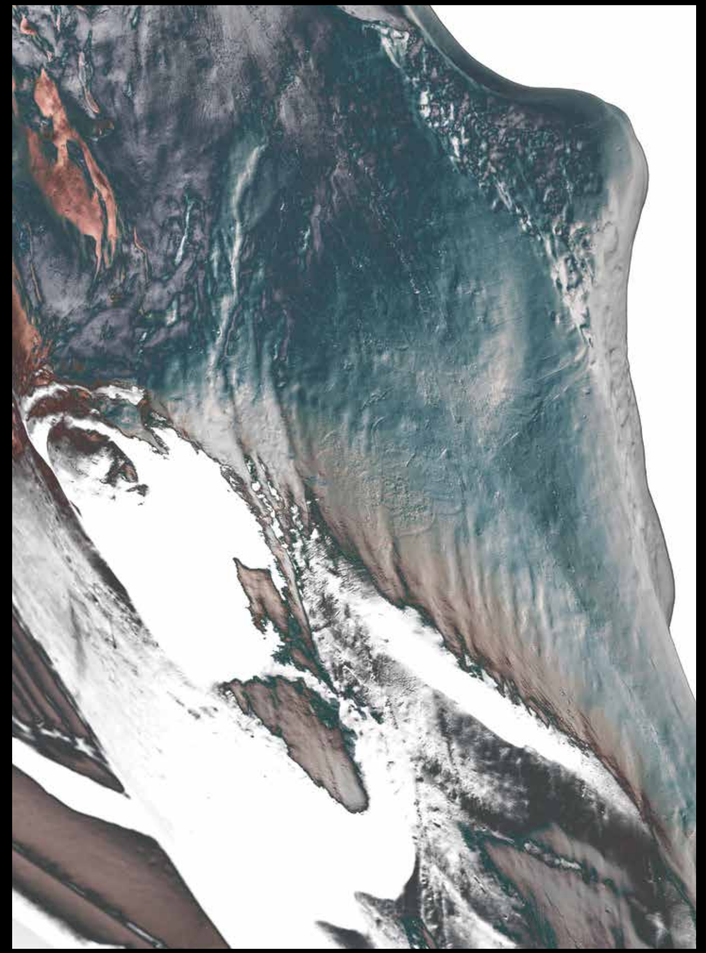


**39.** "Gladiatore Borghese"
Da Nettuno, poco prima del 1611.
Parigi, Museo del Louvre



# Luce e Materia

Alessio Pellicoro
Gazmend Zeneli





**1.** Testa di Paride.
Antonio Canova, 1810 ca. San Pietroburgo, Museo Statale dell'Ermitage



**2.** Testa ideale in stile arcaistico. Da Pompei, 1867. Napoli, Museo Archeologico Nazionale



**3.** "Trono Ludovisi"
Da Roma, 1887. Roma, Museo Nazionale Romano (Palazzo Altemps)



**4.** "Illisso" (Partenone)
Da Atene (acquisizione Lord Elgin, 1801-1802).
Londra, British Musum



**5.** Testa di cavallo (Partenone). Da Atene (acquisizione Lord Elgin, 1801-1802).
Londra, British Musum



**6.** "Minerva Giustiniani"
Da Roma, inizi XVI o XVII secolo Città del Vaticano, Museo Chiaramonti



**7.** Dioscuro del Quirinale (part.) Noto a Roma già dell'VIII secolo.
Roma, Piazza del Quirinale



**8.** "Amazzone Mattei"
Noto a Roma almeno del 1613. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino



**9.** "Hera Barberini" (particolare). Da Roma, attorno alla metà del XVII secolo. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino



**10.** "Apollo del Belvedere"
Noto a Roma almeno dal 148.9 Città del Vaticano, Museo Pio Clementino (Cortile Ottagono)



**11.** Hermes con Dioniso infante (part.) Da Olimpia, 1877. Olimpia Museo Archeologico



**12.** Sileno con Dioniso bambino. Da Roma, 1569.
Parigi, Museo del Louvre



**13.** Eros e Psyche
Da Roma, 1749. Roma, Museo Capitolino (Sala del Galata)



**14.** Torso di Afrodite
Napoli, Museo Archeologico Nazionale



**15.** Venere di Milo
Dall'isola di Melos, 1820
Parigi, Museo del Louvre



**16.** "Venere Medici"
Da Roma, attorno alla metà del XVI secolo. Firenze, Galleria degli Uffizi (Tribuna)



**17.** Apollino Medici.
Noto a Roma dal 1671 ca. Firenze, Galleria degli Uffizzi (Tribuna)



**18.** "Cerere Mattei"
Nota a Roma dagli inizi del XVII secolo. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino



**19.** "Arrotino"
Noto a Roma dal 1520. Firenze, Galleria degli Uffizi (Tribuna)



**20.** "Menelao" (dal gruppo del c.d. Pasquino). Da Tivoli (Villa Adriana), 1769. Città del Vaticano, Museo Pio Clementino



**21.** Laocoonte.
Da Roma, 1506.
Città del Vaticano, Museo Pio Clementino



**22.** "Ercole Farnese" (particolare). Da Roma, 1546.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale



**23.** "Efebo di Subiaco"
Da Subiaco, 1884.
Roma, Museo Nazionale Romano

# Luce e Materia

**INDICE**


Introduzione pag. 5

Alessio Pellicoro pag. 62
Gazmend Zeneli pag. 63

Museo dei Gessi pag. 133

## Introduzione

Un Museo non è mai lo stesso. Ogni visitatore, percorrendone le stanze, ferma il proprio sguardo e la propria attenzione su un'opera piuttosto che un'altra, su un dettaglio piuttosto che un altro, secondo dinamiche molto personali e connesse in modo insondabile con il vissuto di ciascuno. Il Museo dei Gessi ha chiuso al pubblico il 9 marzo 2020, nei giorni iniziali e drammaticissimi della pandemia; proprio in quel giorno, il calco del Laocoonte – scomposto nelle sue singole parti - avrebbe dovuto partire per Roma, destinato alla mostra allestita nella Domus Aurea su Raffaello e le grottesche. Oltre un anno dopo, mentre il Laocoonte poteva finalmente riprendere il viaggio verso Roma (19 maggio 2021), avviando alla progressiva riapertura del Museo, ho accolto con piacere la proposta, curiosa ed entusiasta, presentatami da Alessio Pellicoro: lasciare che i suoi scatti fotografici raccontassero il 'suo' Museo. Non ho offerto ad Alessio Pellicoro alcuna informazione storico-artistica (né sulle vicende della gipsoteca né sui calchi conservati né sulle sculture da cui essi derivano), permettendo che i suoi occhi e la sua mente appuntassero lo sguardo e la ripresa lì dove si erano soffermati. Gli scatti inclusi in questo volume sono il suo ulteriore percorso nel/del Museo, sottoposto al vaglio di una selezione che ricompone, in unità organica di racconto – Luce e Materia, tre nuclei di scatti, tratti in un Museo dei Gessi silente, segnato dalla lunga chiusura e da lavori interrotti in corso d'opera. Luce e Materia avvia ora nuovi racconti, quelli che ciascuno lettore a suo modo comporrà tra sé sfogliando queste tavole.

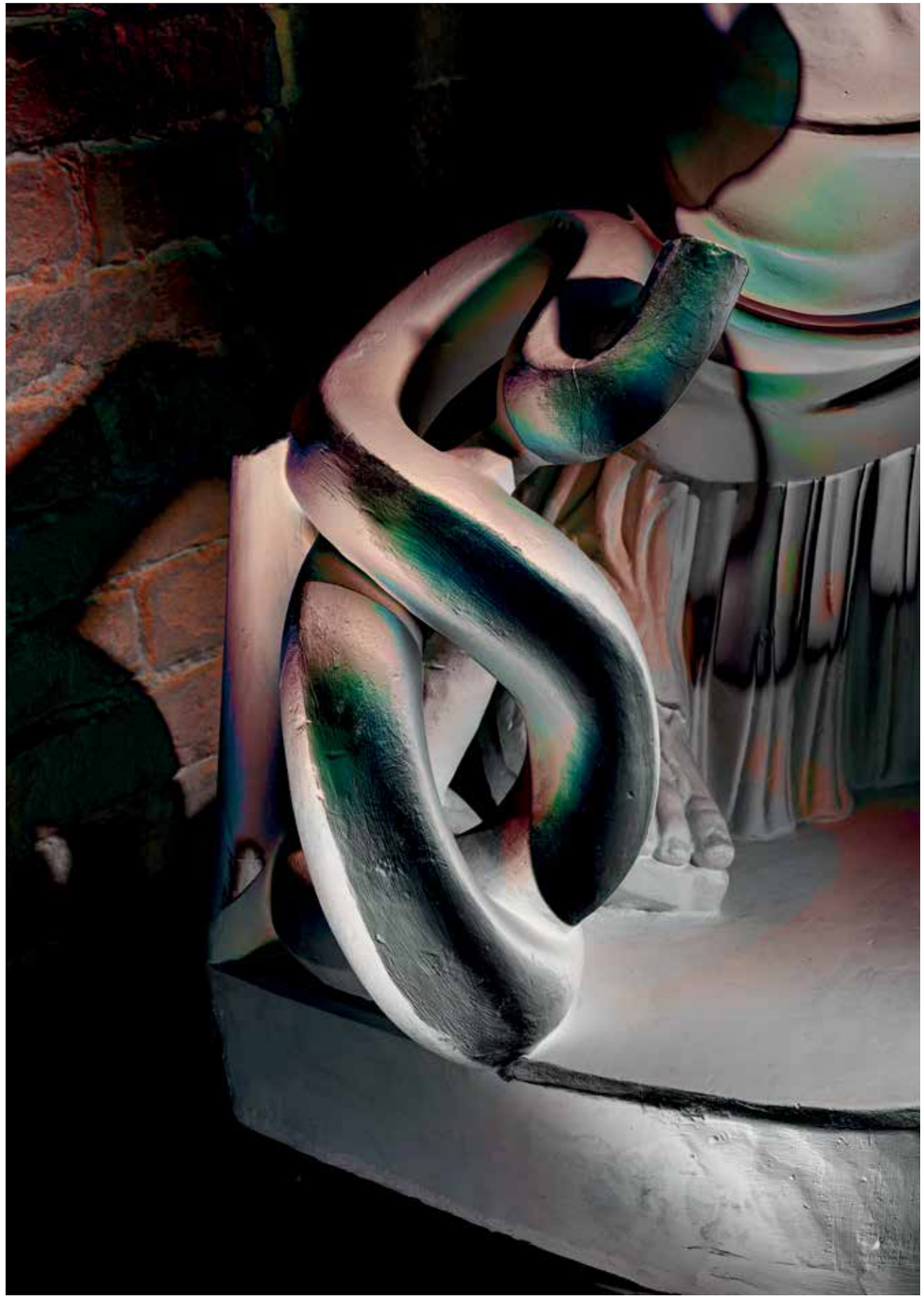
**Anna Santucci**







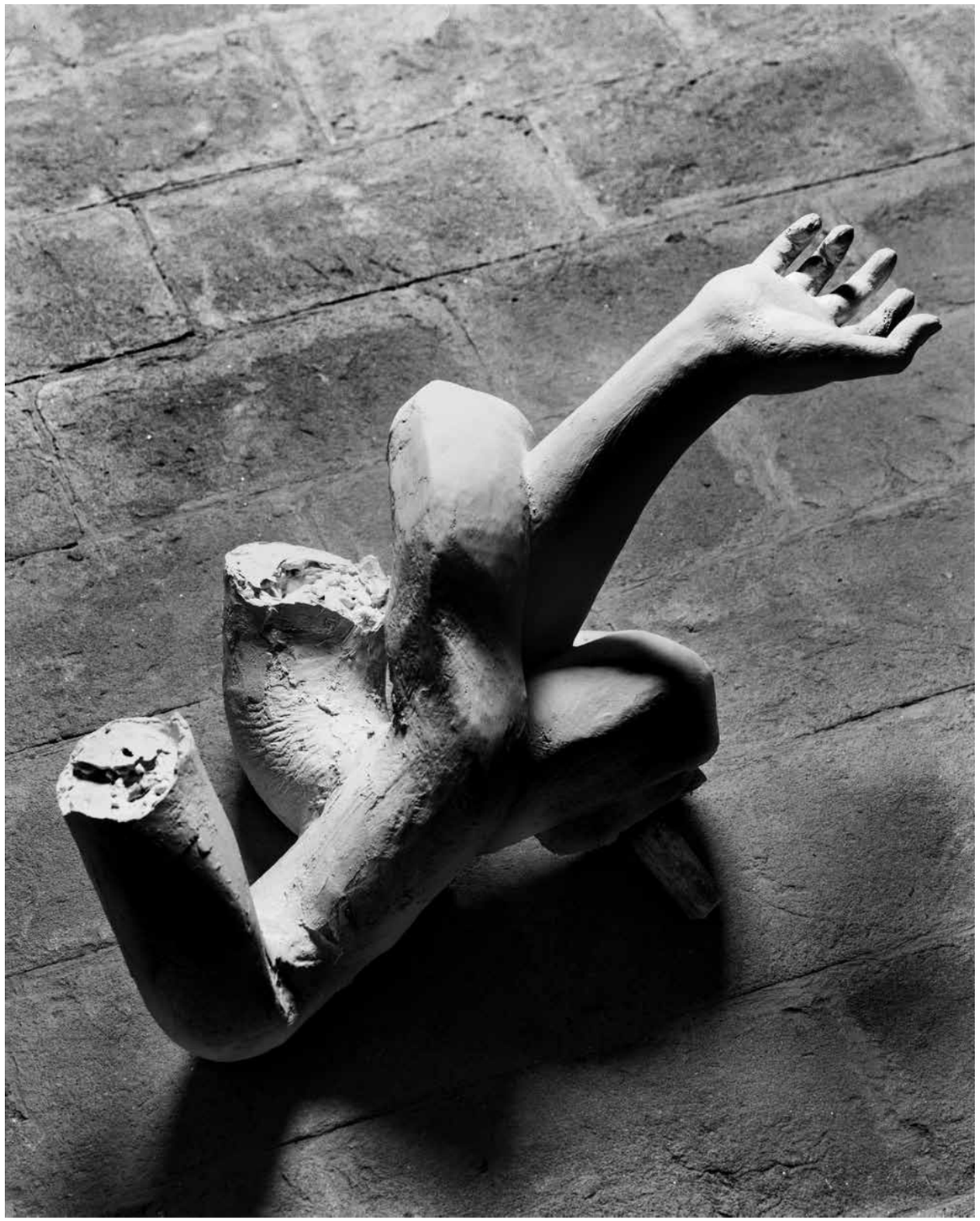






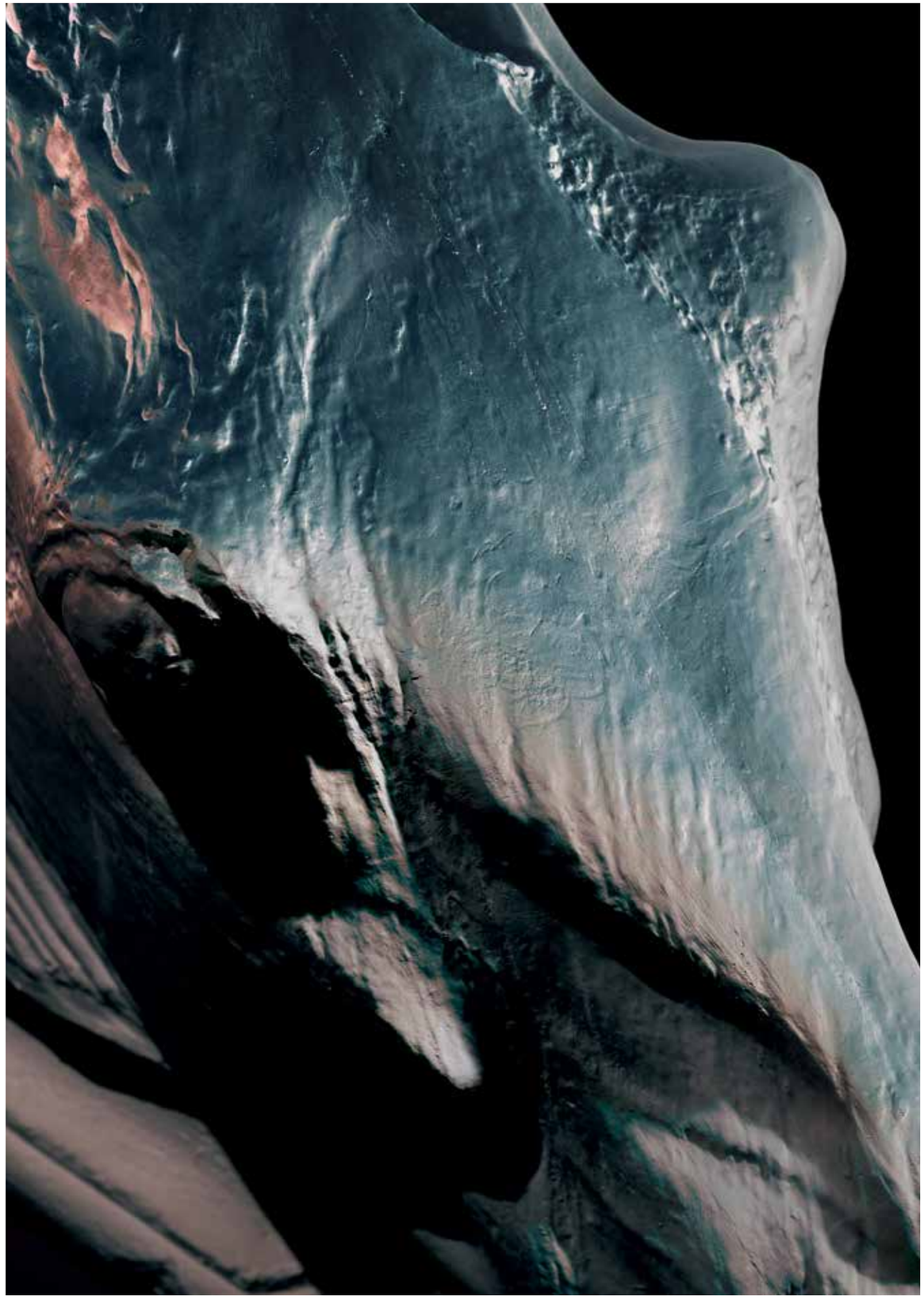


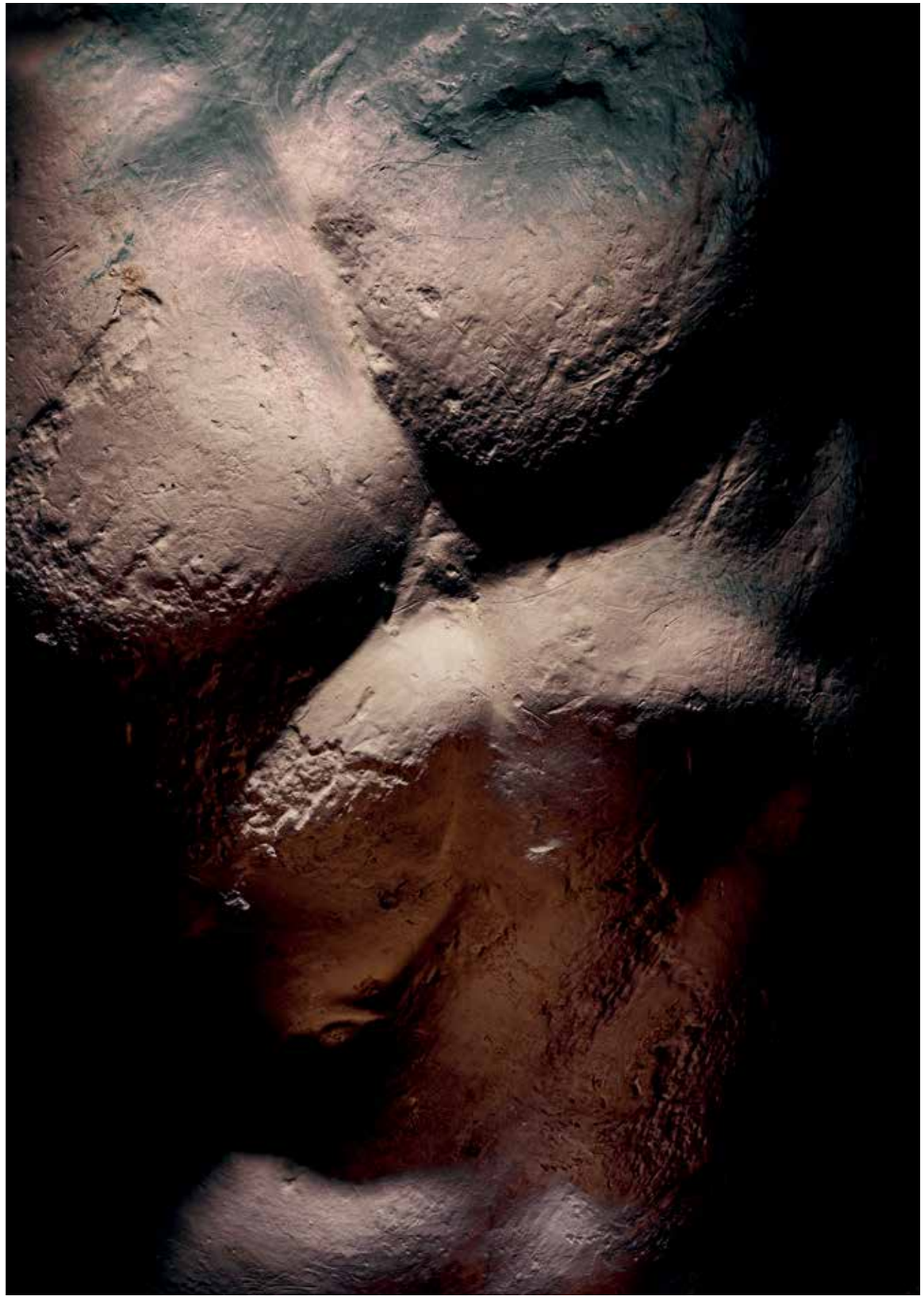








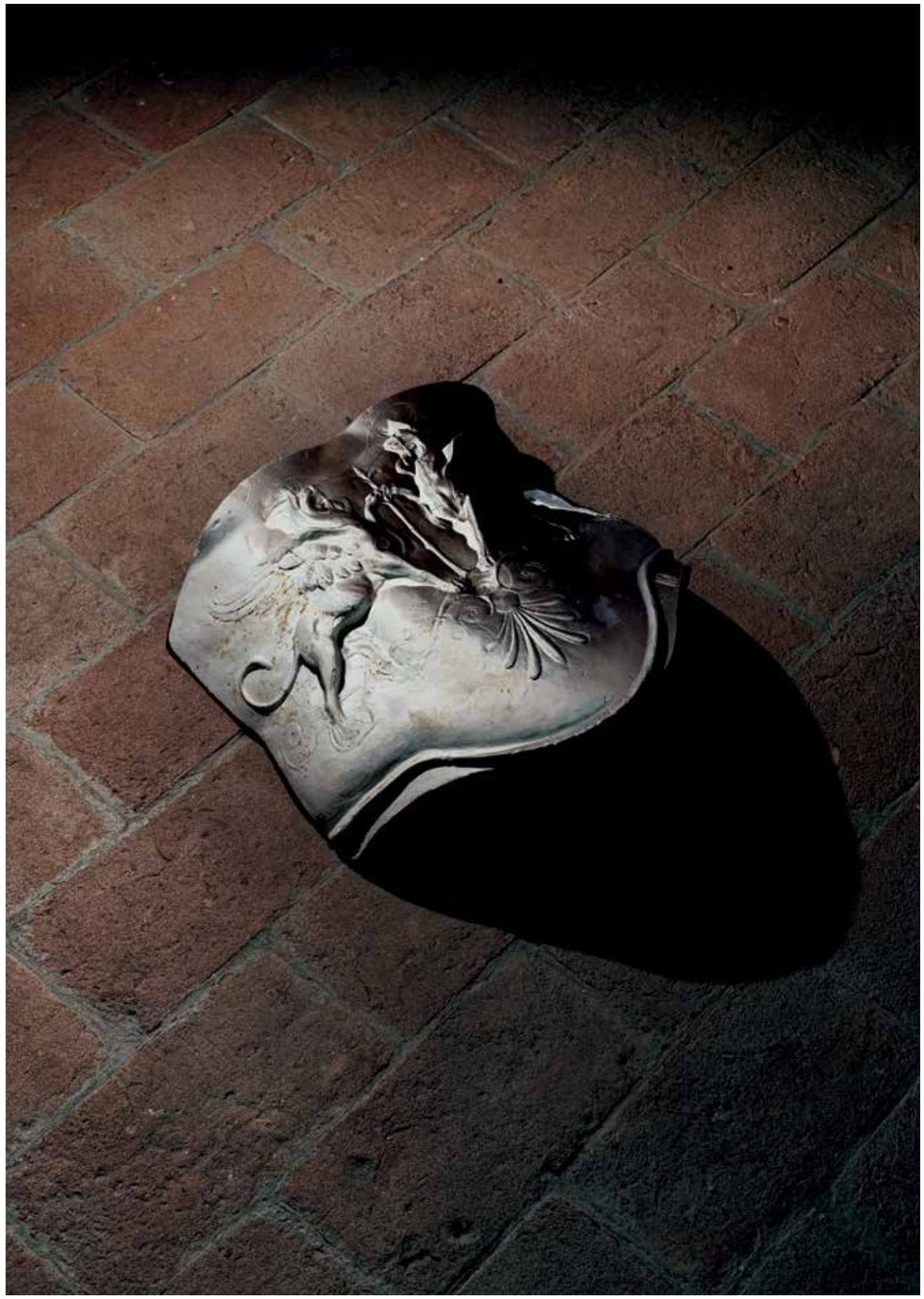








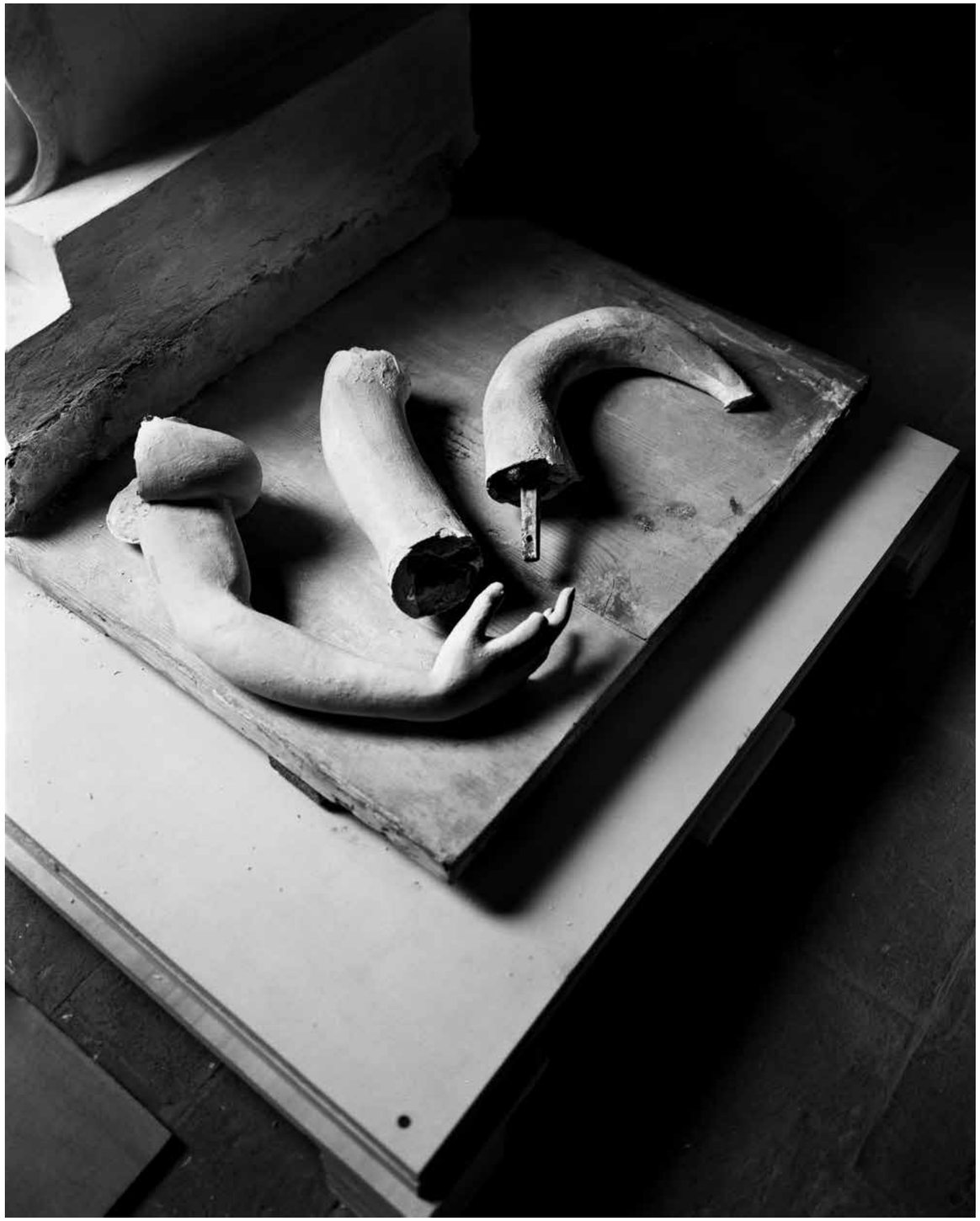




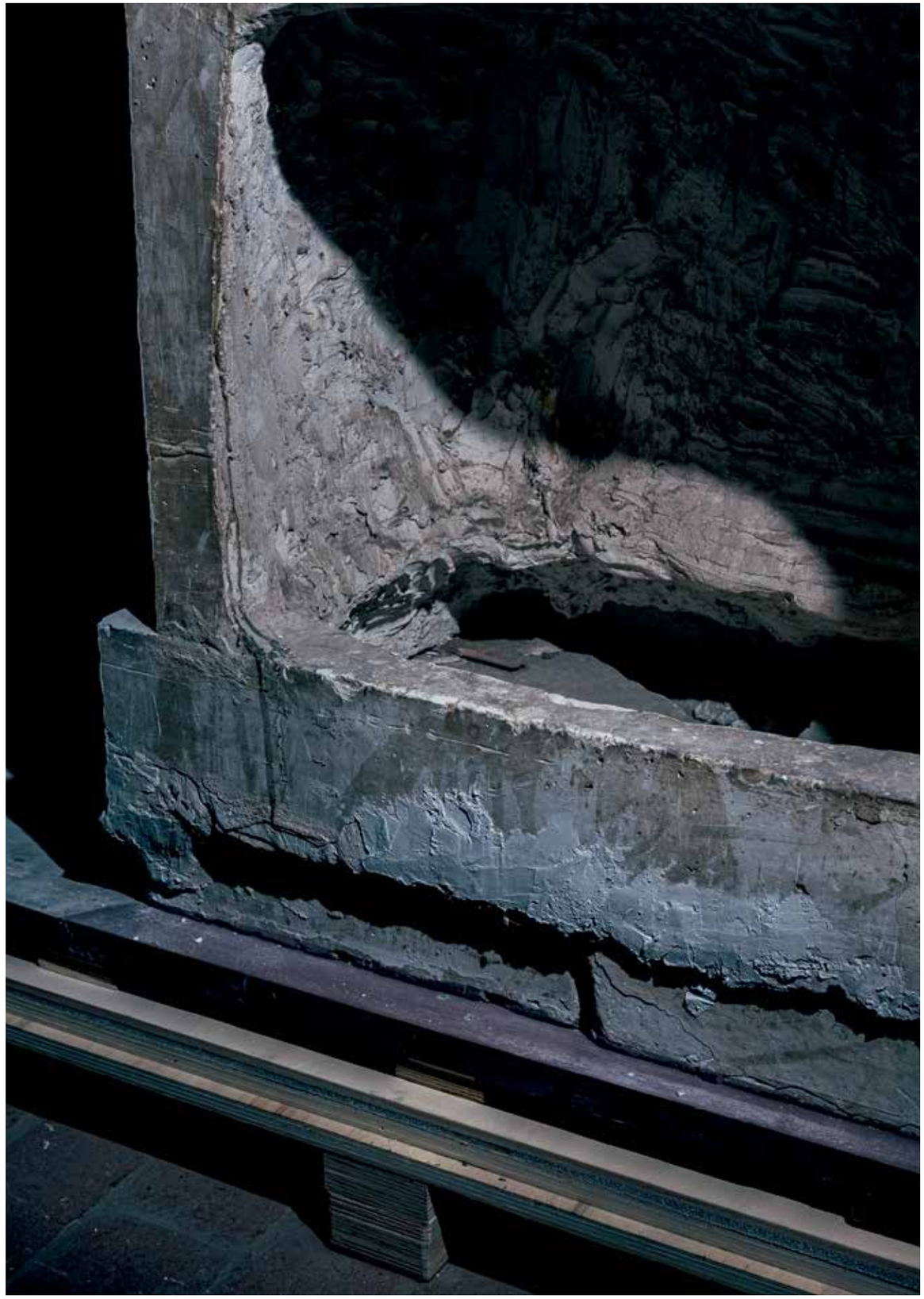










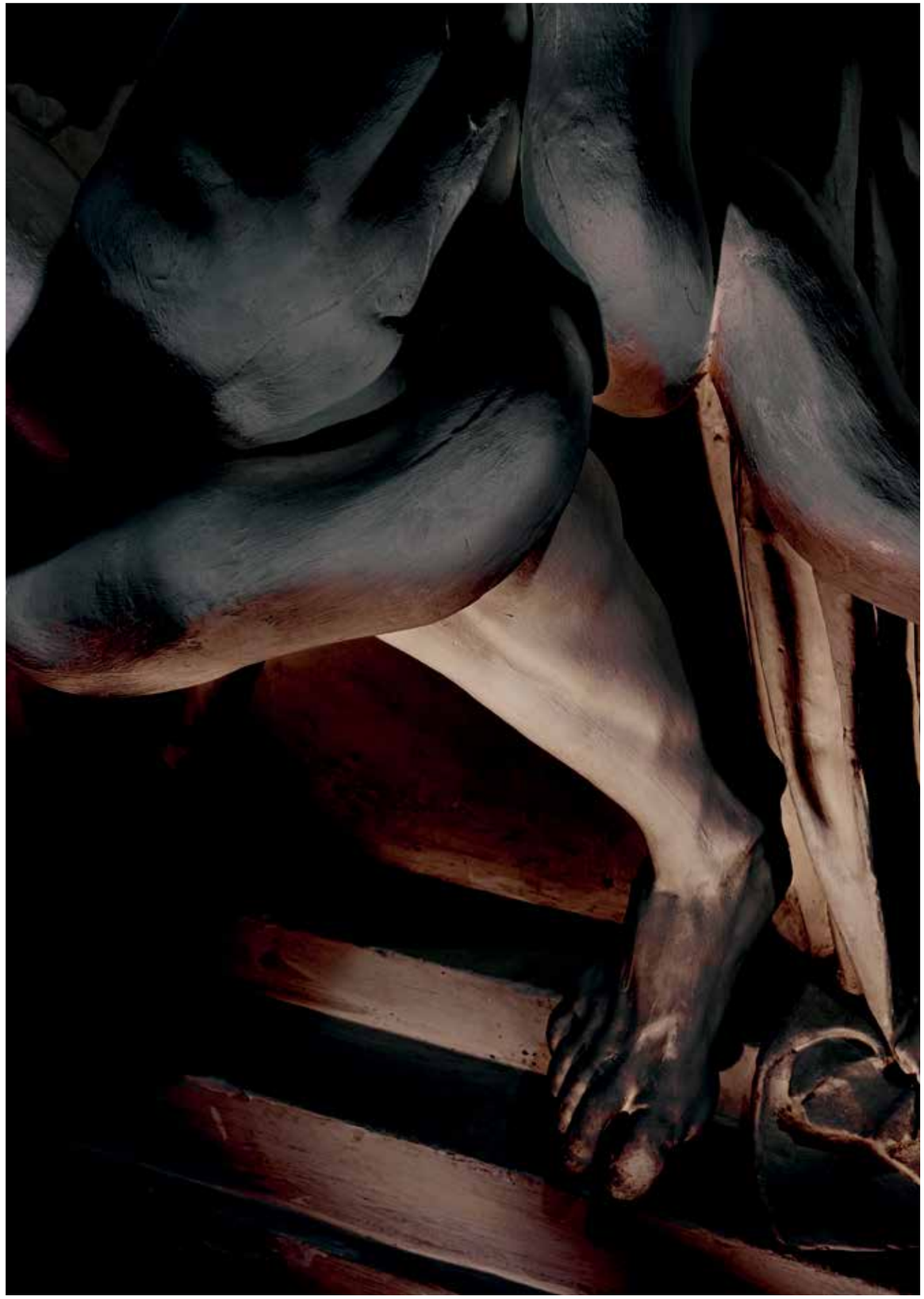


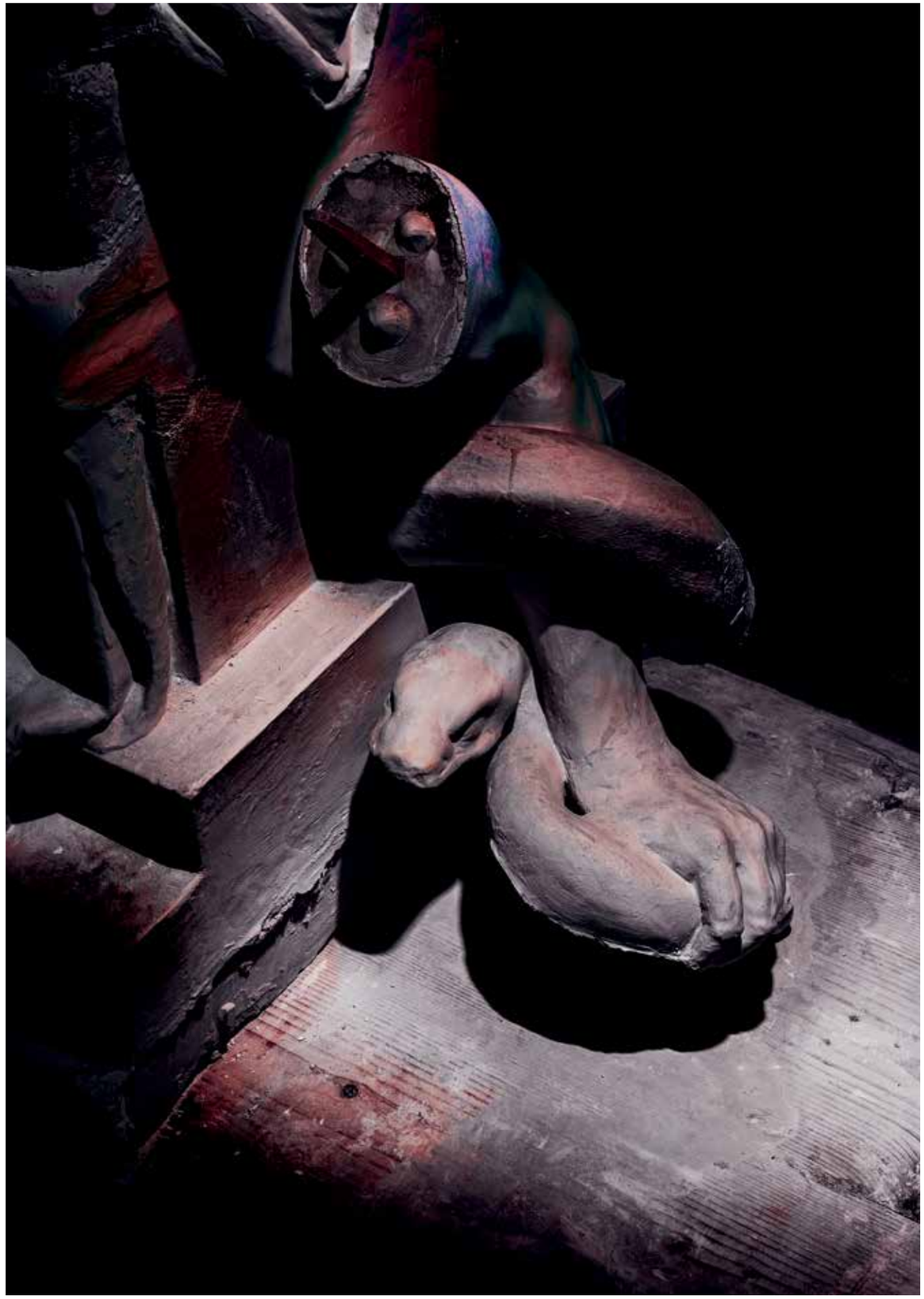






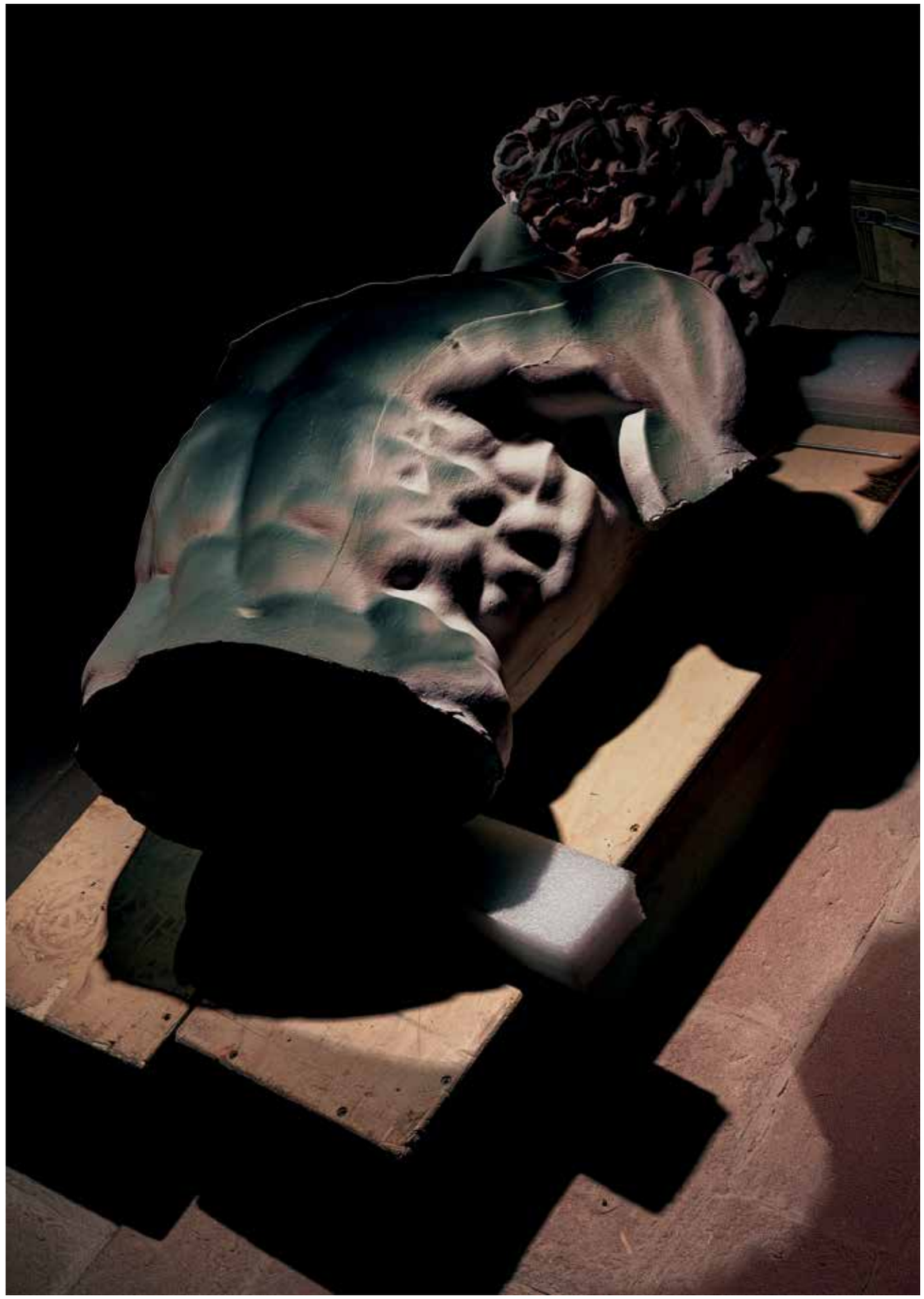
























**Alessio Pellicoro**

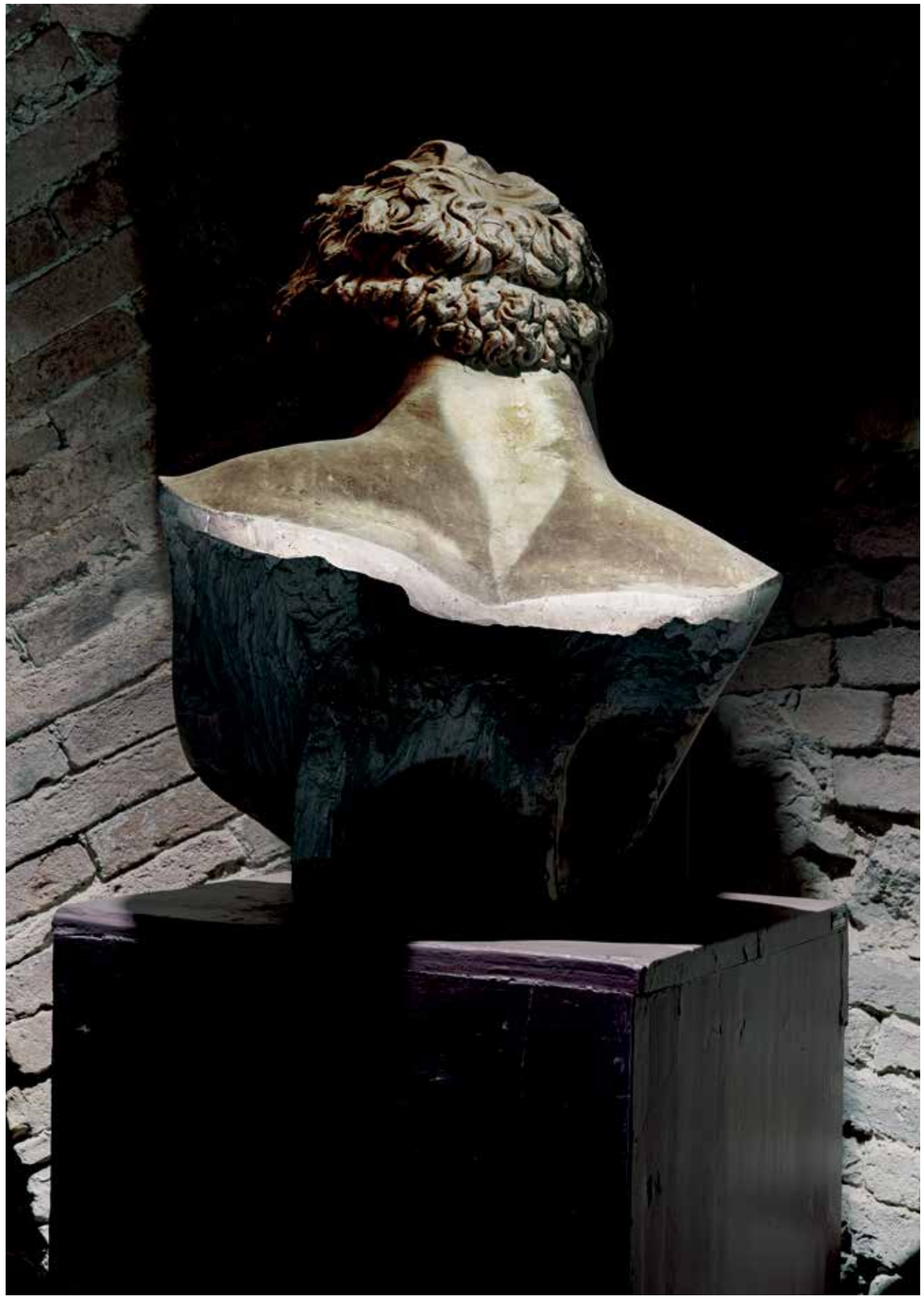
“Ricavare una forma plastica dalla materia” è il fine di un qualsiasi processo di tipo scultoreo, differente però rispetto a quello che si è tentato di realizzare attraverso questo progetto, ossia la trasformazione della materia attraverso l’essenza della scultura stessa. Ogni opera contenuta nel museo è dunque divenuta stimolo per stravolgerla dall’elemento della quale è costituita, il gesso. Esso ha subìto una metamorfosi per opera del binomio indissolubile composto da luce e medium fotografico divenendo così tutt’altro, ma conservando al tempo stesso la corporeità indotta da un’umana volontà di cui sembra esser prigioniero. Fusione digitale di vari punti luminosi, prospettive, dettagli celati nella superficie sono stati i fattori determinanti di un principio di trasmutazione quasi incontrollata.

Un libero arbitrio della materia che ha voluto fortemente palesarsi con una veste altra, evadendo dalla sua ordinaria configurazione comunque scandita dall’ausilio del grande formato analogico. E, grati a quest’ultimo, si è comunque potuto godere della imperturbabile classicità essenziale che il gesso restituisce nella sua totale intimità ed umiltà.



**Gazmend Zeneli**

Luce e Materia è un viaggio nel passato per raccogliere quello che ci è stato consegnato dalla storia e rielaborarlo in un’ottica contemporanea: è una coreografia continua di avvicinamento e allontanamento dai soggetti dei nostri scatti. L’inizio e la base della nostra storia è rappresentata dalle immagini dei piedistalli: metaforicamente e letteralmente, sono il fondamento saldo su cui si ergono le forme umane ritratte. In questo gioco di visioni, ci si avvicina con le immagini in banco ottico, trasmettendo con lo strumento stesso l’importanza storica dei soggetti. Il gesso si trasforma in metallo, con un incanto che solo la pellicola fotografica può rivelare. Questo continuo avanti e indietro, da e verso una materia inanimata, ci connette intimamente e ci attrae, con una forza che interroga l’essere umano sul simulacro nel quale la sua anima è contenuta.

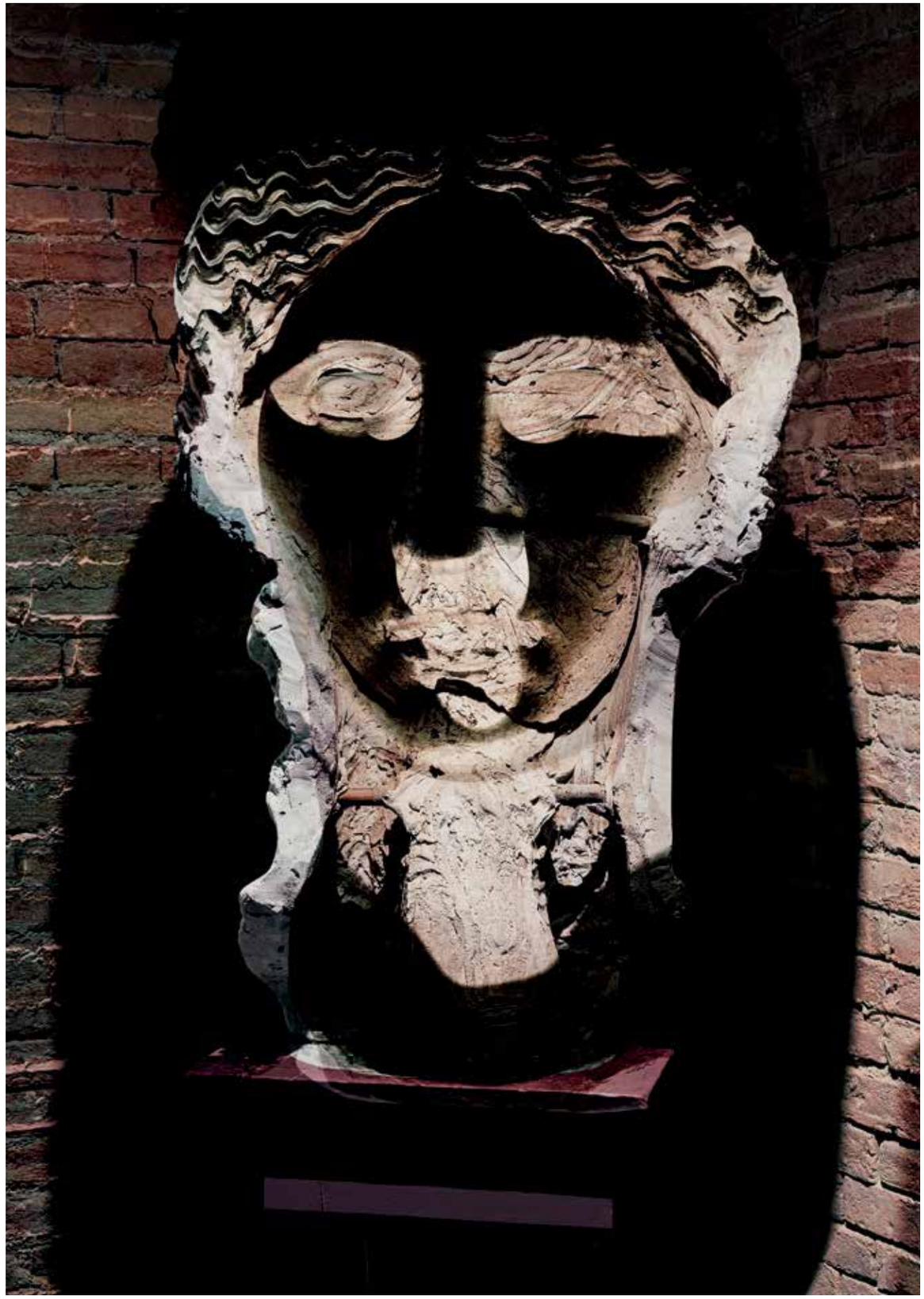




































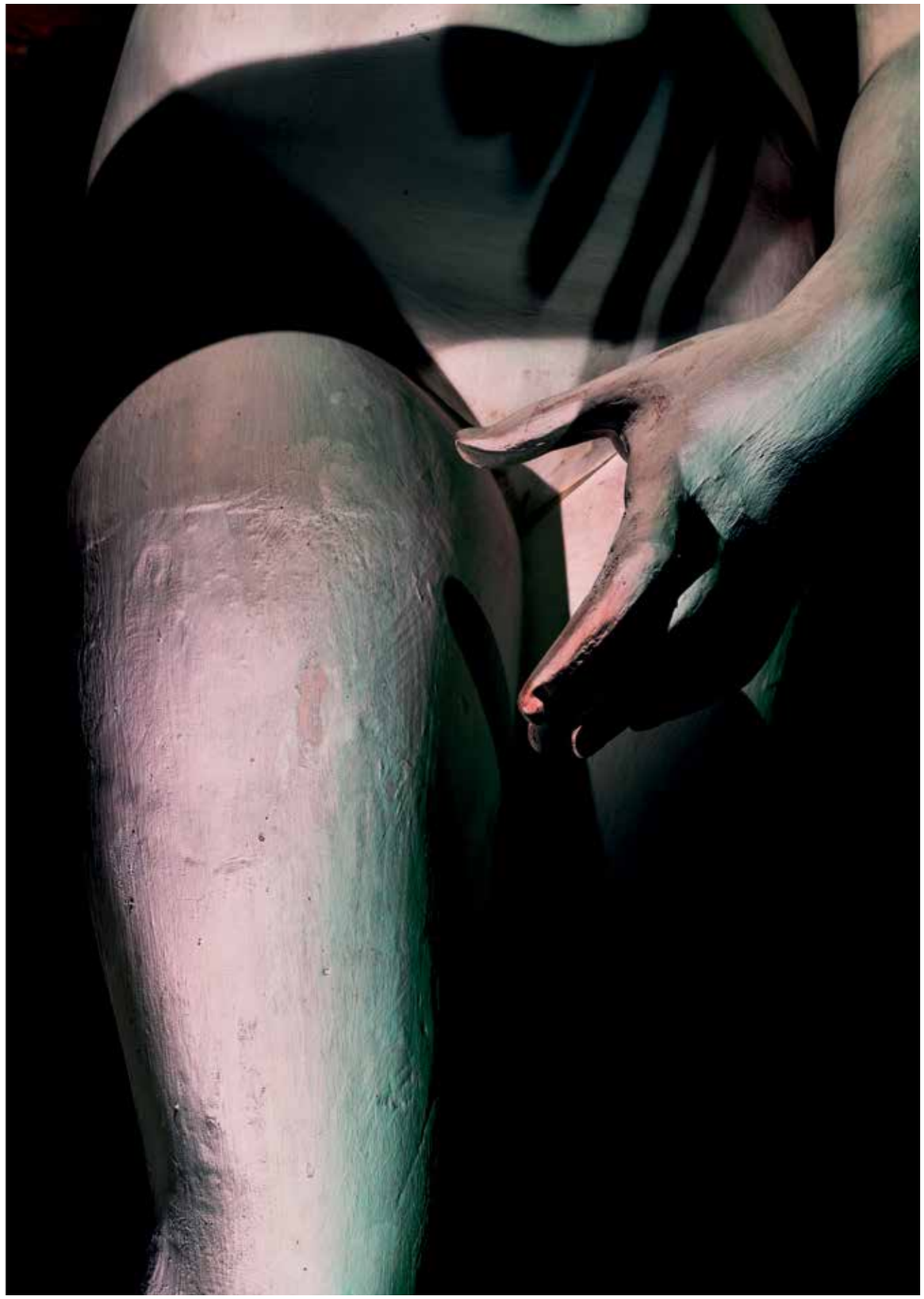










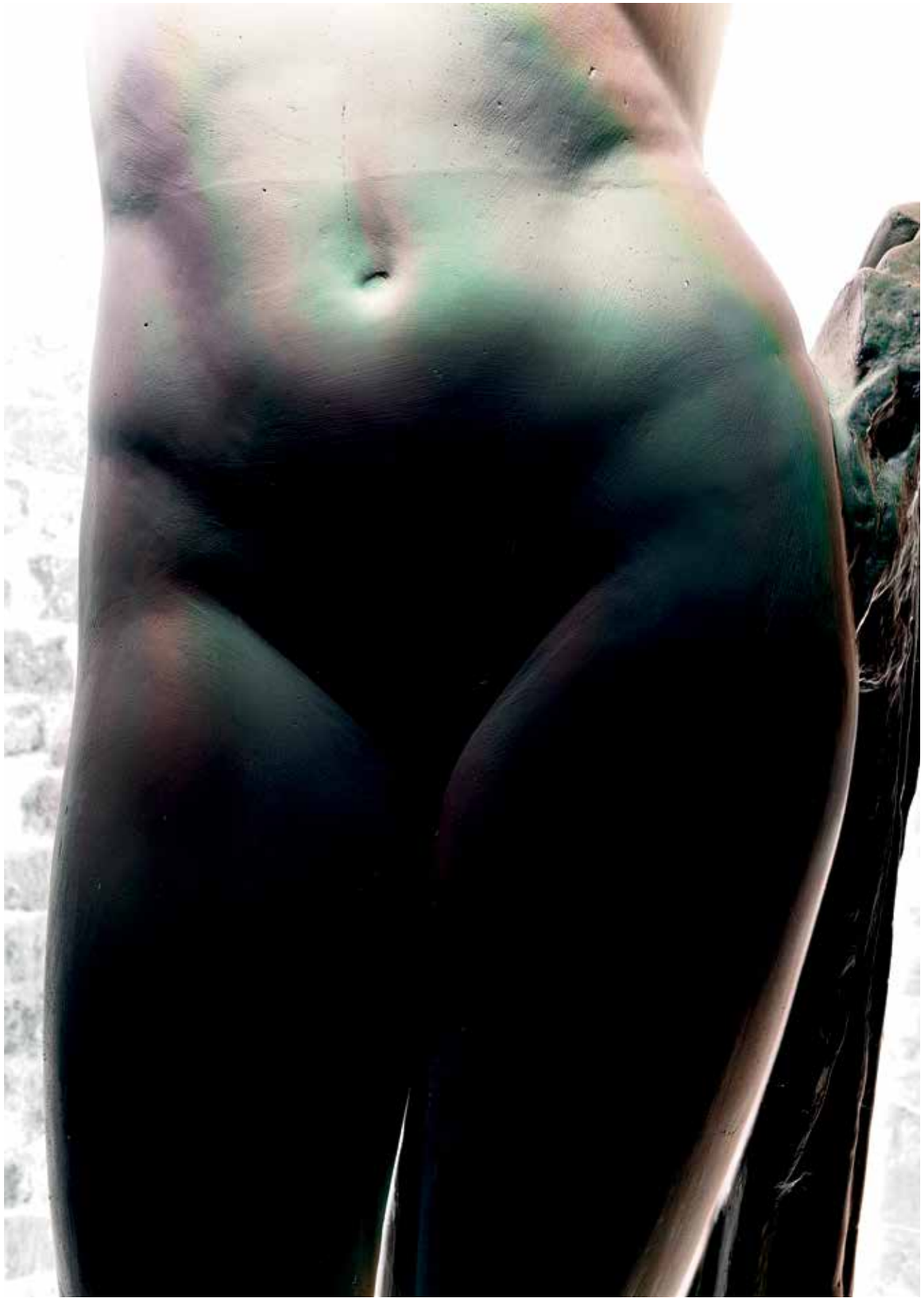


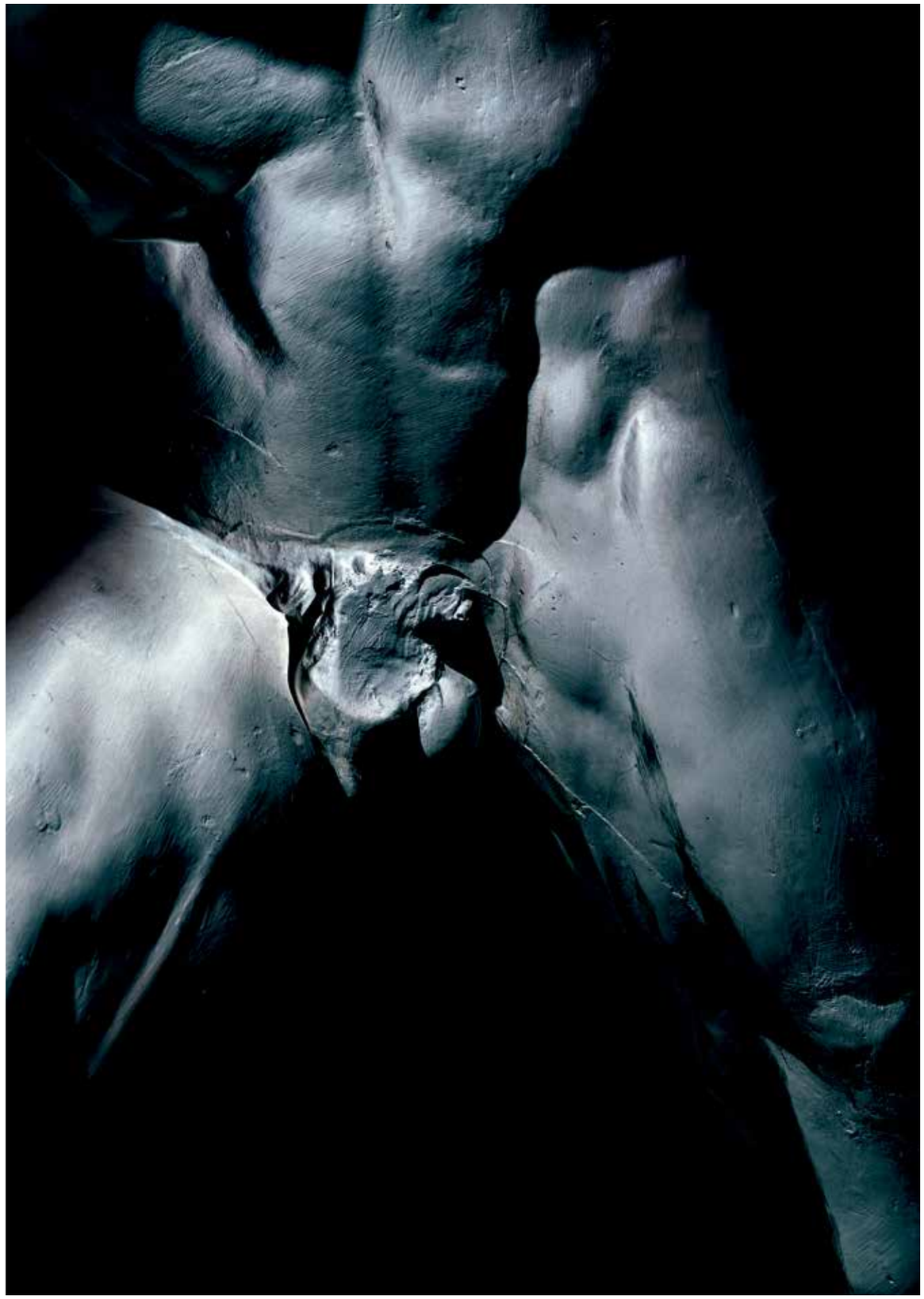












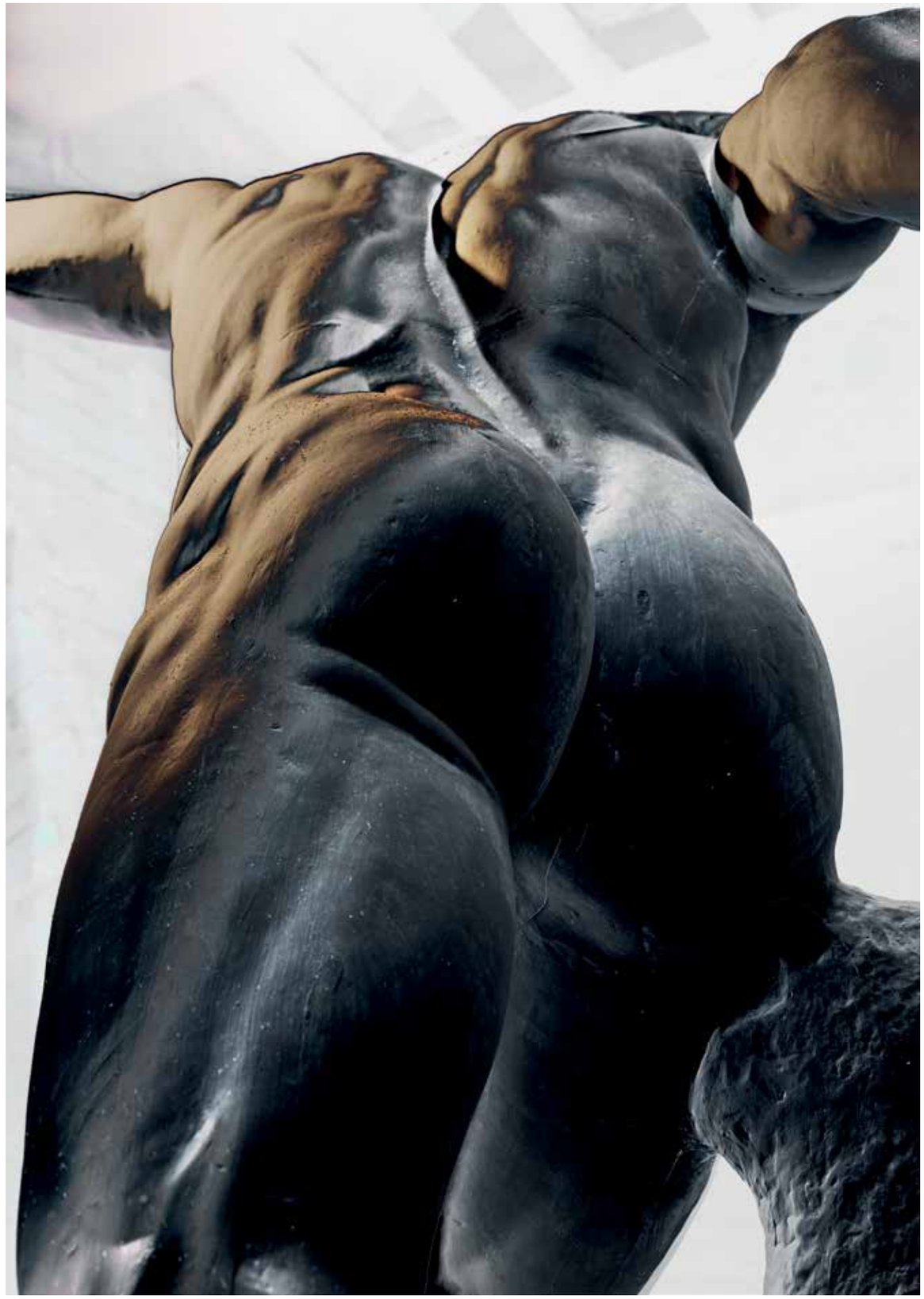












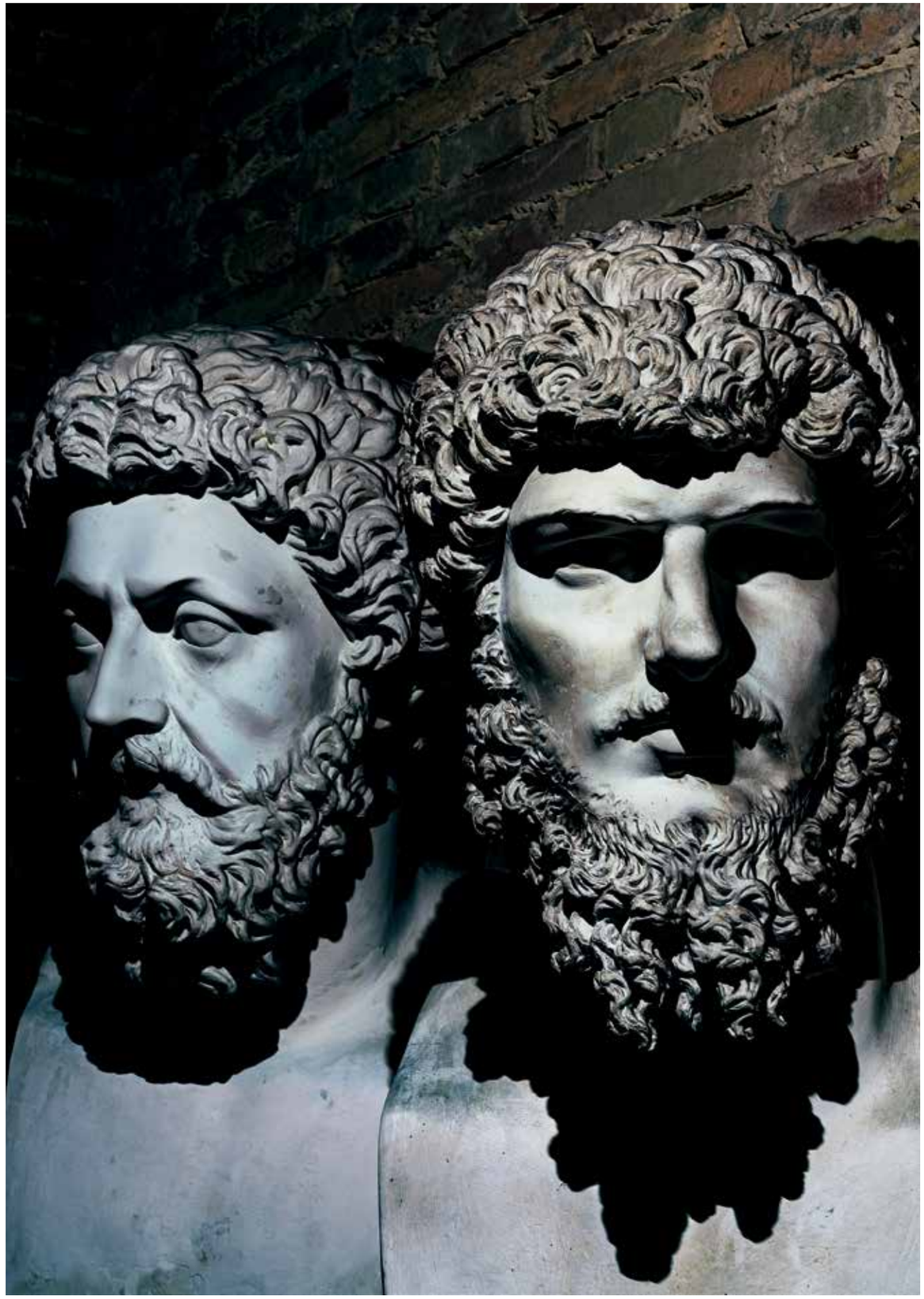






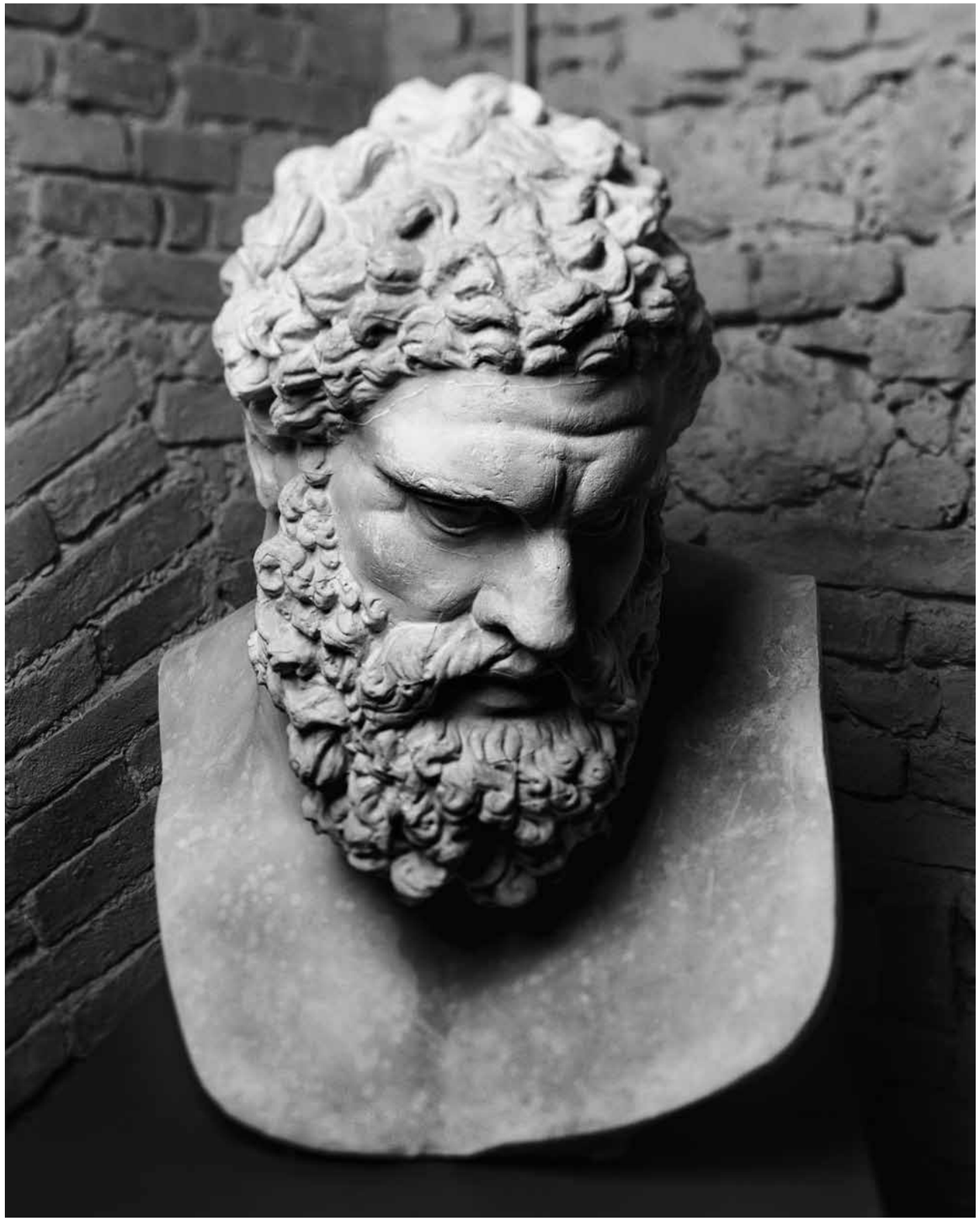


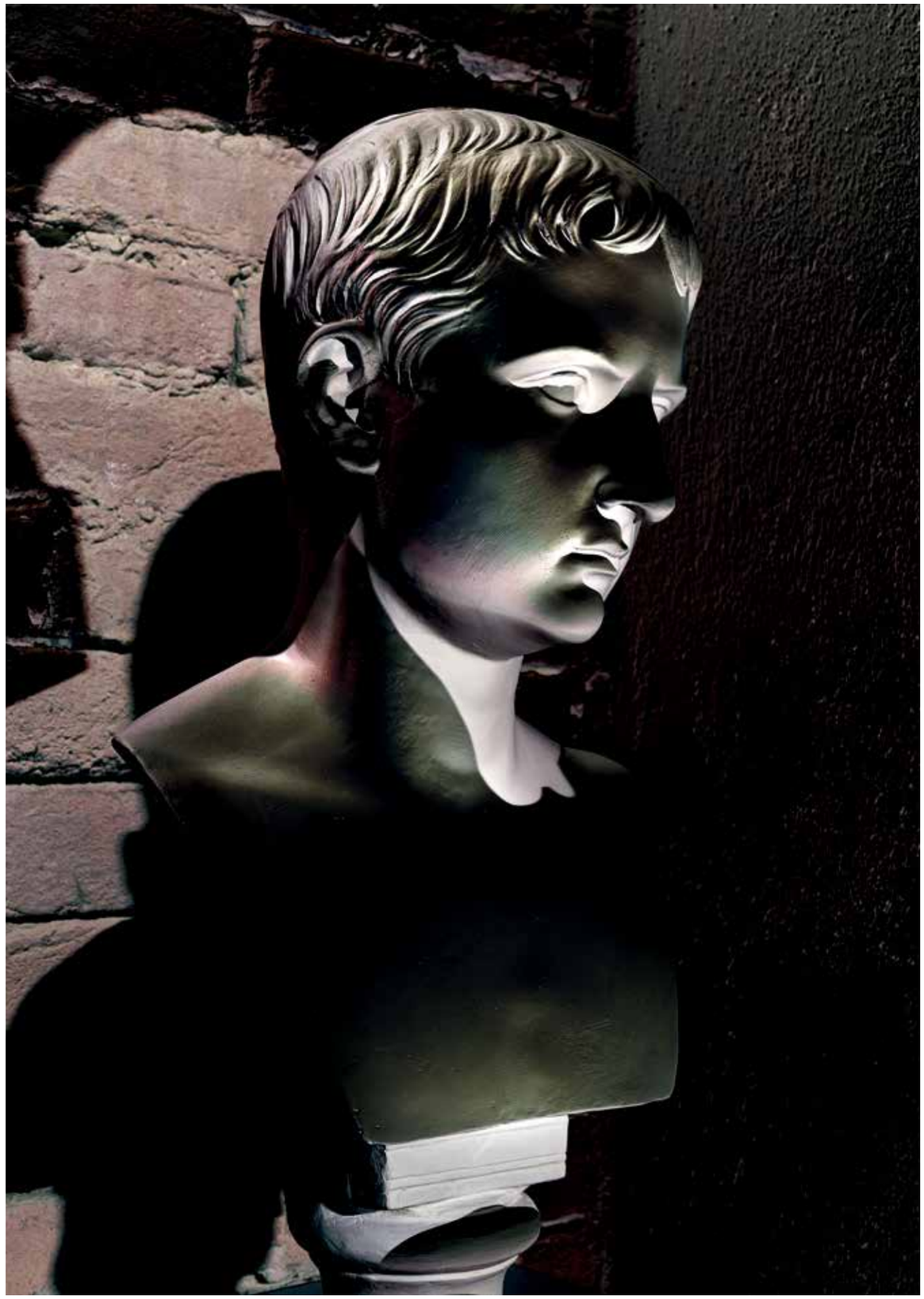


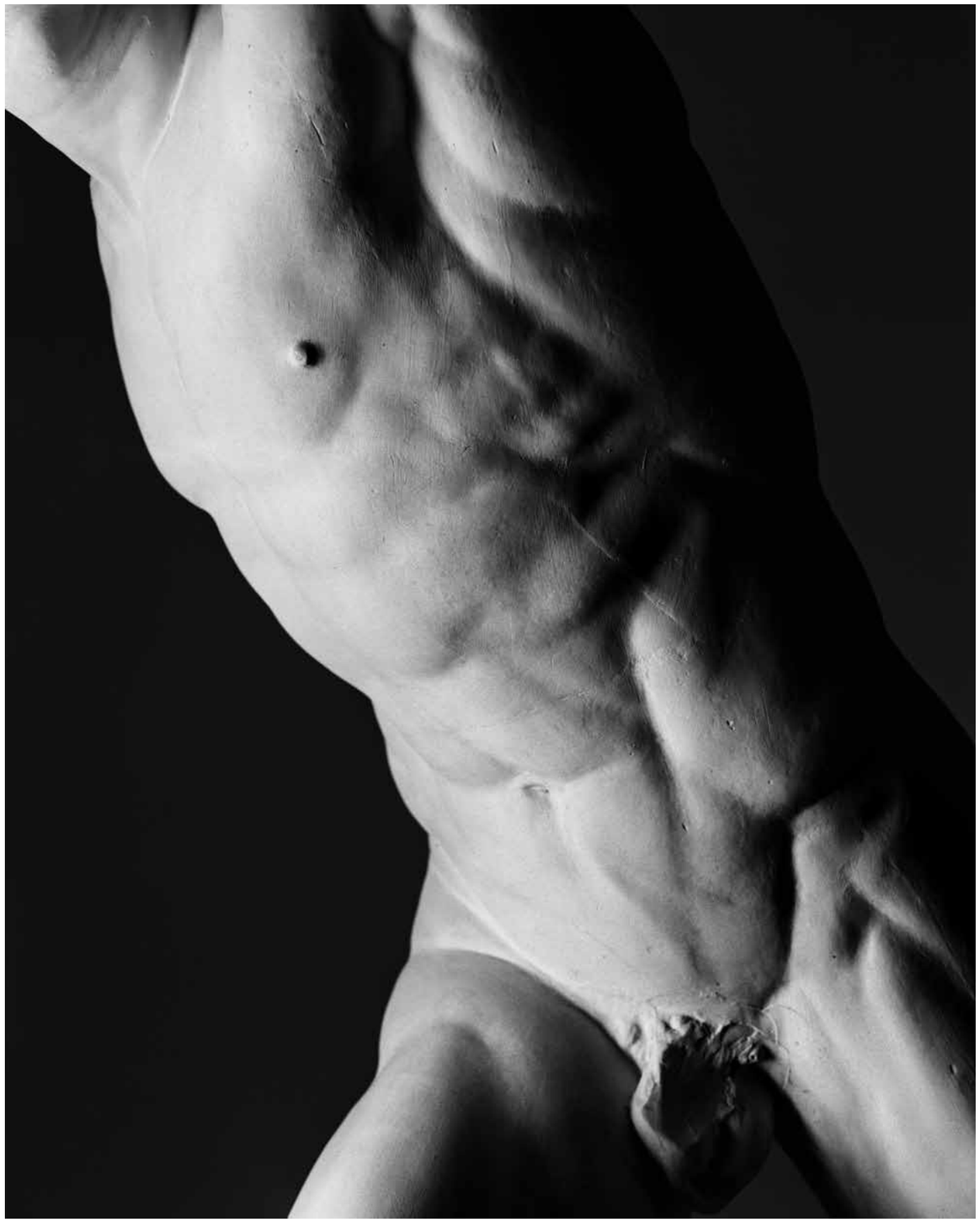












**Museo dei Gessi**

Il Museo dei Gessi dell'Università di Urbino conserva una raccolta di calchi storici, tratti in prevalenza da sculture di epoca romana, oltre che greche, pseudo-antiche e moderne. Si tratta del nucleo più cospicuo, organico e fruibile della gipsoteca appartenuta all'Istituto di Belle Arti delle Marche, fondato a Urbino nel 1861, ed oggi in proprietà dell'istituzione erede, il Liceo Artistico-Scuola del Libro di Urbino. Il trasferimento dei gessi nella sede universitaria di Palazzo Albani ha preso avvio nel 1974; il primo allestimento del Museo fu inaugurato nell'aprile 1988, a cura di Carlo Gasparri (direttore dell'Istituto di Archeologia); quello odierno nel marzo 2012, curato dalla scrivente e conseguente alla ristrutturazione del Palazzo medesimo, con la quale il Museo ha perduto due dei quattro ambienti espositivi disponibili in precedenza. Il percorso odierno propone due sezioni tematiche: nel primo ambiente è il mondo degli dei, degli eroi e delle figure del mito (risvolto sinistro di sovra copertina, nn. 1-23); nel secondo è quello degli uomini, con immagini di intellettuali che fronteggiano quelle degli atleti e volti del potere che accerchiano la figura del vinto (risvolto destro di sovra copertina, nn. 24-39). All'interno delle sezioni, per quanto possibile, i gessi seguono un criterio cronologico; evocano con la loro disposizione gli allestimenti di taluni nuclei collezionistici; ricompongono sequenze narrative di racconti mitici ed epici; dialogano con l'architettura e le sue forme. Le didascalie (risvolti di sovra copertina), così come la citazione riprodotta sulla porta d'ingresso, offrono informazioni essenziali sulle sculture da cui i calchi derivano, ma significative per le vicende della loro fortuna nella cultura moderna. Sono indicate soltanto: la denominazione più 'tradizionale' della scultura riprodotta, in linea con la tradizione antiquaria; la principale collezione di appartenenza, con il luogo e l'anno del rinvenimento o il periodo a partire dal quale l'opera è stata documentata; l'odierno luogo di conservazione. Le arti figurative e visive, moderne e contemporanee, attingono ancora copiosamente al paradigma estetico della classicità documentato da questi calchi ed affermatosi nella cultura occidentale dalla seconda metà del Settecento. Conoscere questi gessi equivale, in definitiva, a riappropriarsi di una chiave di lettura sull'immaginario visivo contemporaneo, anche nelle sue manifestazioni più pop.

**Anna Santucci**

(Anna Santucci è docente di Archeologia Classica presso l'Università degli studi di Urbino Carlo Bo e direttore scientifico del Museo dei Gessi, di cui ha curato l'attuale allestimento).

**Alessio Pallicoro**
**Gazmend Zeneli**
**Luce e Materia**

**Fotografie:**
Alessio Pellicoro

**Progetto Grafico:**
Gazmend Zeneli

**Docente:**
Mario Cresci

**Direttore:**
**Referente scientifico:**
Prof. Anna Santucci

**Comune:** Urbino
**Indirizzo:** Via Timoteo Viti, 10
**CAP:** 61029
**Provincia:** PU
**Regione:** Marche

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO - DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI**

ISIA U